

**26/06/2010**

# **Rassegna stampa**

26/06/2010

## ATO MESSINA 1

- |   |                            |   |
|---|----------------------------|---|
| 1 | <b>La Sicilia</b>          | Roccalumera pagherà i debiti dell' Ato                            |
| 2 | <b>La Sicilia</b>          | "L'emergenza rifiuti colpa di Lombardo"                           |
| 3 | <b>La Repubblica</b>       | "Rifiuti, la colpa è tutta di Lombardo"                           |
| 4 | <b>Giornale di Sicilia</b> | Una petizione popolare dice no alla discarica in contrada Carbone |
| 5 | <b>Sole24Ore</b>           | Sanzioni più severe sul fronte prevenzione                        |
| 6 | <b>Sole24Ore</b>           | Punita la vendita notturna di alcol                               |
| 7 | <b>La Repubblica</b>       | Regione, via quattro direttori generali                           |

## ECONOMIA NAZIONALE

- |    |                            |  |
|----|----------------------------|--|
| 8  | <b>Giornale di Sicilia</b> | Mondello, se ci si ricorda solo del lungomare                    |
| 9  | <b>La Repubblica</b>       | Elettricità, via ai prezzi biorari: risparmi di notte            |
| 10 | <b>La Repubblica</b>       | Federalismo, le cifre del Tesoro "Imu e risparmi per 6 miliardi" |
| 11 |                            | (pag.2)  |
| 12 | <b>Corriere della Sera</b> | Porte girevoli tra Authority e «spa» pubbliche                   |
| 13 |                            | (pag.2)  |
| 14 | <b>Corriere della Sera</b> | La Cgil in piazza: tassare le rendite finanziarie                |
| 15 |                            | (pag.2)  |
-

**IL CASO****ROCCALUMERA PAGHERÀ I DEBITI ALL'ATO RIFIUTI**

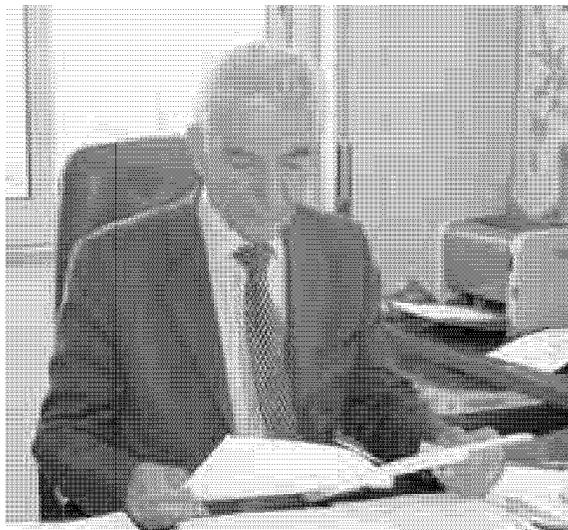
**S**i è consumato nel volgere di un'ora e mezza il lavoro del Commissario, Giorgio D'Angelo, inviato dalla Regione a Roccalumera per procedere ai pagamenti delle somme che il Comune deve all'Ato 4 rifiuti. Il funzionario ha preso atto dell'accordo raggiunto tra l'Ente pubblico e l'Ambito territoriale ed ha ritenuto concluso il proprio mandato.

L'intesa è stata siglata in Municipio alla presenza: dello stesso Commissario; del sindaco Gianni Miasi; del presidente dell'Ato, Leonardo Racco; del capo Settore Ragioneria, Luciano Scala; del capo Settore Servizi demografici, Rosa Maria Deodato; del geom. Sebastiano Guttuso, addetto all'Ufficio tecnico. Miasi ha dichiarato la propria «disponibilità a pagare il servizio effettivamente reso», specificando però che «le fatture, soprattutto per igiene e ambiente, non citano i singoli interventi prestati, sicché è impossibile muovere contestazioni analitiche». I soldi che rivendica l'Ato, circa 400mila euro, si riferiscono al 2009. Per i crediti vantati dal 2005 al 2008 vi è un contenzioso in atto. «Della cifra citata - evidenzia Miasi - sono stati già pagati 90mila euro per la discarica e impegnati oltre 250mila euro. Significa che il debito si riduce a 50mila euro». Il primo cittadino si è detto

pronto a pagare l'80% sulla fattura relativa al primo bimestre 2010, riservando ad un esame più approfondito legato alla documentazione che l'Ato produrrà, l'integrale pagamento. Il presidente Racco ha preso atto della volontà del Comune, ritenendo comunque la fattura veritiera. Per le fatture a venire, il Comune pagherà entro 20 giorni dalla loro presentazione il 60% dell'im-

porto, riservando di accertare di concerto con l'Ato i singoli servizi prestati. Per quanto riguarda la discarica, sarà pagato l'80% entro 20 giorni, per la prima mensilità del 2010. E così ogni 15 giorni per le fatture, sino al completamento degli arretrati. Il saldo verrà pagato alla verifica completa delle quantità conferite in discarica.

**CARMELO CASPANELLO**



**L SINDACO GIANNI MIASI LEGGE IL DOCUMENTO SIGLATO CON L'ATO**

**IL SINDACO DI PALERMO****«L'emergenza rifiuti  
colpa di Lombardo»**

PALERMO. «La responsabilità per la gestione dell'immondizia è esclusivamente di Lombardo per il mancato ritardo nell'approvazione del piano dei rifiuti e nella ricerca di soluzioni alternative per lo smaltimento». Lo ha detto il sindaco di Palermo, Diego Cammarata. «Ritengo grave – ha aggiunto – il mancato affidamento per la realizzazione dei termovalorizzatori a fronte della saturazione delle discariche. Le affermazioni trite e ritrite di Lombardo sulle infiltrazioni mafiose per la realizzazione di queste opere non lo assolvono dal trovare soluzioni alternative».

# “Rifiuti, la colpa è tutta di Lombardo”

*Cammarata attacca il governatore, che ribatte: “È lui inadeguato”*

**SARA SCARAFIA**

L'INCUBO che Palermo diventi come Napoli, una città invasa dai rifiuti che non si sa più dove scaricare. È l'incubo che entra a gamba tesa nel dibattito politico: «Non voglio immaginare che si possa arrivare alle vicende di Napoli. Dobbiamo scongiurarlo». A dirlo ieri è stato il presidente del Senato Renato Schifani, mentre il sindaco Diego Cammarata non ha usato giri di parole: «L'emergenza? Colpa del governatore Lombardo».

Schifani ieri è intervenuto sul caso spazzatura: «Ciascuno farà la propria parte — ha detto — registro una mobilitazione da parte di tutte le istituzioni. Credo che Cammarata nell'incontro che ha avuto a Palazzo Chigi parlando con il presidente del Consiglio e il sottosegretario Bertolaso abbia fatto il punto su questo tema». Schifani si rivolge anche al governatore: «L'emergenza è anche regionale. Credo che il presidente Lombardo stia lavorando per contenerla».

Ma Cammarata appena tornato da Roma, dove ha incassato il sostegno del premier Berlusconi, ieri ha attaccato frontalmente il presidente della Regione: «Le responsabilità in ordine ai rifiuti sono esclusivamente di Lombardo per i ritardi nell'approvazione del Piano di rifiuti

regionale e di un sistema alternativo di smaltimento — dice il sindaco — Aspetto le nuove gare per la realizzazione dei termovalorizzatori. Le affermazioni trite e ritrite sulle infiltrazioni mafiose in queste opere fatte del presidente della Regione, non lo salvano dal trovare soluzioni alternative». A Cammarata in serata replica una nota della presidenza della Regione: «Il sindaco, come unico socio dell'Amia era tenuto ad obblighi di vigilanza e di diretto intervento nella gestione, con personale responsabilità — si legge nella nota — Poteri che non ha esercitato e che lo rendono del tutto corresponsabile, quantomeno nel giudizio di inadeguatezza che lui ha rivolto ai precedenti amministratori di Amia, con i quali condivide la responsabilità per Bellolampo, che mette oggi in crisi il sistema della raccolta dei rifiuti in tutta la Sicilia».

In difesa di Lombardo scende in campo Salvatore Lentini, deputato regionale autonomista: «Cammarata si dimetta».

Ieri il primo cittadino ha incontrato il prefetto Giancarlo Trevisone a Villa Niscemi: una visita di commiato visto che Trevisone la settimana prossima lascerà Palermo. «Lo ringrazio anche come commissario per l'emergenza rifiuti». Il sindaco a Roma ha incontrato Bertolaso e il ministro dell'Ambiente Stefa-

nia Prestigiacomo che hanno assicurato che nomineranno subito un nuovo commissario.

Sulla quinta vasca, che ha diviso struttura commissariale e Amia, non è stata ancora detta l'ultima parola: lunedì ci sarà una conferenza di servizi pervagliare l'autorizzazione definitiva all'utilizzo del nuovo bacino. «Stiamo collaborando con la prefettura per portare a compimento tutto l'iter per l'utilizzo della vasca e scongiurare l'emergenza», dice uno dei commissari straordinari di Amia Paolo Lupi.

Intanto, però, la raccolta procede tra i rallentamenti: la quarta vasca, ormai satura, consente ai camion di scaricare solo uno alla volta. L'Amia sta utilizzando fino al limite il vecchio bacino, contando che a partire dal primo luglio il nuovo possa essere già utilizzato. In alcune zone della città i cassonetti sono ancora pieni. Il rischio nel fine settimana, con i netturbini che lavorano a ranghi ridotti, è che il fronte dell'emergenza possa allargarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Schifani: “Non possiamo ridurci come Napoli. Dobbiamo scongiurarlo”**



**EX ALLEATI**  
Diego  
Cammarata  
e Raffaele  
Lombardo

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**COMUNE.** Tra i promotori dell'iniziativa dei cittadini delle contrade c'è pure l'ex sindaco Aldo Fresina

# Una petizione popolare dice no alla discarica in contrada Carbone

**Il sindaco Bruno Mancuso: «I benefici sono quelli di non correre il rischio di trovare i cancelli chiusi nelle discariche dove attualmente portiamo i rifiuti»**  
**Cinzia Scaglione**

●●● Una petizione popolare contro l'ipotesi di realizzazione di una discarica in contrada Carbone.

I promotori dell'iniziativa, il gruppo "Cittadini contro le discariche a Sant'Agata", formato da residenti delle contrade, nonché dall'ex sindaco Aldo Fresina, stanno attuando una campagna informativa e diffondendo un documento nel quale vengono spiegate le ragioni per cui sono contrari (vicinanza con il torrente Inganno, vincoli paesaggistici e idrogeologici, il nostro comune quale sede del Parco dei Nebrodi).

Il progetto, presentato dalla ditta CO.GE.I.R srl, è al vaglio dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. Cosa ne pensa il sindaco Bruno Mancuso? "All'amministrazione comunale è stato chiesto un parere urbanistico sulla realizzazione di una discarica in una zona adiacente ad un sito che già ha ospitato, per decenni, una vecchia discarica, dal 1999 al 2008-2009 circa. Siccome siamo concettualmente favorevoli, per tutta una serie di ragioni, alla realizzazione di una discarica, abbiamo dato un parere urbanistico favorevole. Poi, gli uffici tecnici della Regione stanno studiando per capire se effettivamente quello è un sito a rischio o è un sito idoneo".

**Quali i vantaggi e gli svantaggi di un'eventuale discarica sul territorio comunale?**

"Stiamo attraversando un momento preoccupante, in Sicilia, per quanto riguarda la problematica dei rifiuti.

Il Governo Regionale sta puntando sulla raccolta differenziata e sulla realizzazione di nuove discariche, perché per quanto la differenziata possa essere portata a livelli altissimi - si prevede il 70 entro il 2016-2017 - resta sempre una percentuale di rifiuti indifferenziati da conferire in discarica.

E i territori si devono organizzare per ospitare questi rifiuti.

I benefici sono quelli di non correre il rischio di avere i cancelli chiusi nelle discariche dove al momento conferiamo, di accorciare le distanze e quindi di ridurre i costi. Si conferisce ben che vada a Mazzarrà Sant'Andrea, ma saltuariamente, per-

ché spesso si va a Motta Santa Anastasia o a Siculiana.

Poi, si tratta di stabilimenti industriali, devono essere a norma. Ci possono essere importanti ricadute occupazionali. E' chiaro che nessuno vuole le discariche, sono sempre belle quelle degli altri paesi. Ma da qualche parte si devono portare i rifiuti.

E' chiaro che se ci sono rischi, la discarica non va realizzata. Abbiamo avuto una discarica per dieci anni, in quello stesso sito, la peggio gestita in Sicilia, dove sono venuti a scaricare da tutte le parti della Sicilia e probabilmente nessun santagatese o uno su cento ne sapeva l'esistenza.

Però, siccome il problema dei rifiuti è venuto fuori in questi anni, è chiaro che si sta prendendo coscienza ora.

Dunque, non credo nelle strumentalizzazioni". (CISC)



Un momento della raccolta dei rifiuti nel centro della città

**Ambiente.** Il decreto approvato dal governo modifica le principali procedure

# Sanzioni più severe sul fronte prevenzione

## L'autorizzazione integrata scatta dopo la verifica della regione

**Paola Ficco**

Il Consiglio dei ministri di giovedì ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che modifica le parti prima, seconda e quinta del Codice ambientale (Dlgs 152/2006) e cioè: principi generali; Via, Vas, Ippc e Aia; aria. I principi di fondo del "Codice ambientale" restano tutti, a parte la delimitazione della Vas. I rifiuti sono oggetto di un altro decreto legislativo (già approvato in prima lettura il 16 aprile dal Consiglio dei Ministri) e il termine scadrà il 12 dicembre 2010.

Su Ippc, Aia, Via e Vas il decreto recepisce la direttiva 2008/1 in materia di prevenzione integrata dell'inquinamento (Ippc) e abroga il Dlgs 59/2005 introducendo una nuova procedura. Viene mantenuta la differenza tra impianti a rilevanza statale e regionale, ma si modificano sostanzialmente le procedure per la concessione della Via e dell'Aia (l'autorizzazione integrata ambientale, attraverso la quale si persegue l'Ippc) e per l'assenso sulla Vas (valutazione ambientale strategica). Le modifiche ri-

guardano anche gli allegati. Si inaspriscono le sanzioni per il sistema Ippc rispetto a quelle previste dal Dlgs 59/2005. Sono fatti salvi gli effetti delle domande di Aia presentate dagli impianti statali ex Dm 19 aprile 2006, secondo il calendario ivi allegato. Con l'articolo 2, comma 8, il decreto stabilisce che la Via tiene luogo dell'Aia per i progetti sottoposti ad Aia statale; se la loro realizzazione pone problemi per la tutela del patrimonio culturale, sarà richiesto il parere del ministero per i Beni e le Attività culturali.

Se i progetti sono soggetti alla verifica di assoggettabilità ("screening") alla Via regionale, l'Aia può essere richiesta solo dopo che tale verifica abbia dato esito negativo. Si sana così la duplicazione procedurale che Aia e Via (pur dotate di natura giuridica diversa) comportavano. Il provvedimento di Via sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni ecc. per tutti i progetti sottoposti a Via e non più solo per quelli anche soggetti ad Aia. Se durante l'esecuzione di un progetto assentito dalla Via derivano «gravi ripercussioni negative» per l'ambiente e la salute pubblica non previamente valutate, può essere ordinata la sospensione dei lavori. Dopo le disarmonie regionali di questi anni, opportunamente, sono previsti decreti del Presidente della Repubblica che garantiscano l'uniforme applica-

zione della disciplina Ippc sul territorio nazionale.

Per la Vas si registra una più netta individuazione del campo di applicazione e gli impatti sull'ambiente si limitano ai soli effetti significativi che non siano stati precedentemente considerati dagli «strumenti normativi sovraordinati». La tutela contro il silenzio dell'amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali sul processo amministrativo.

Lo «stabilimento» si identifica come «un complessivo ciclo produttivo». Le autorizzazioni verranno concesse per stabilimento e non più per singolo impianto. Si aggiunge la definizione di «modifica sostanziale» intesa come quella che «comporta un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che altera le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse». Viene mantenuta la pluralità dei punti di emissione «individuata tenuto conto delle relative condizioni tecnico-economiche». Gli impianti e le attività in deroga all'autorizzazione (allegato 4) saranno aggiornati in base alle indicazioni delle regioni e delle Associazioni rappresentative di categorie produttive. Alle turbine a gas già autorizzate si applica il controllo delle emissioni di Cov (composti organici volatili) di cui all'articolo 276 Codice ambientale.

## Comunitaria 2009. In Gazzetta

# Punita la vendita notturna di alcol

La comunitaria 2009 (legge 96/2010) entra da subito nella vita quotidiana, con la pubblicazione sul supplemento n. 138 alla «Gazzetta Ufficiale» di ieri e l'entrata in vigore il 10 luglio 2010. Nonostante le numerose deleghe e disposizioni sul recepimento di direttive, non mancano infatti le norme di immediata applicabilità. Vediamo alcune delle principali.

### Salute

L'articolo 40 stabilisce che tutto il plasma raccolto all'estero deve rispondere ai requisiti della farmacopea europea e alle direttive Ue applicabili (2005/62/CE e 2001/83/CE in tema di emoderivati).

### Ambiente

È la parte più corposa tra le norme immediate applicazione. Anzitutto c'è il termine per i Raee (rifiuti elettrici ed elettronici): ai fini del calcolo delle quote di mercato, entro il 30 giugno 2010 i produttori di apparecchi di illuminazione devono comunicare al registro Raee quanto immesso al consumo nel 2007-2008.

Per la pollina (deiezioni del pollame); si modifica la legge 205/2008 e diventa sottoprodotto. Anche l'articolo 18 contiene misure per la protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati provenienti dalla produzione di deiezioni e lettiere avicoline.

Cambia anche la definizione dei rifiuti inerti: per essere tali dovranno rispettare i criteri stabiliti nell'allegato 1 alla Comunitaria. L'arsenico diventa una delle sostanze scriminanti.

È stata anche aggiunta una terza modalità di consegna, da parte delle imprese di autoriparazione, dei pezzi usati allo stato di rifiuto: quella agli impianti autorizzati allo stoccaggio o messa in riserva provvisoria.

### Regole "quotidiane"

Cambiano le regole dell'ora legale: d'ora in poi scatterà sempre all'1,00 del mattino dell'ultima domenica di marzo e terminerà all'1,00 del mattino dell'ultima domenica di ottobre.

Il cambiamento che ha fatto più discutere è quello sul calendario venatorio: le regioni possono posticipare la chiusura non oltre la prima decade di febbraio.

Inasprite anche le sanzioni per chi vende alcool di notte (escluse fiere e sagre).

Sui dati personali è stabilito che titolare del dato sia non solo la pubblica amministrazione che ha originariamente formato il dato stesso ma anche quella che ne ha la disponibilità.

Sul commercio delle uova sono state introdotte procedure più snelle per i centri d'imballaggio ed etichette più trasparenti a vantaggio dei consumatori.

# Regione, via quattro direttori generali

## Corsa alle poltrone di Interlandi, Monterosso, Vernuccio e Zappia

QUATTRO dirigenti esterni bocciati, Patrizia Monterosso, Nicola Vernuccio, Rossana Interlandi e Mario Zappia. Uno ancora sotto giudizio, Gianmaria Sparma. E tre direttori confermati, Salvatore Barbagallo, Romeo Palma e Maurizio Guizzardi. La giunta regionale ha deciso di chiudere così la pratica degli esterni. Si attendono adesso esposti in Procura e richieste di risarcimento danni. La burocrazia rischia il caos: al momento tutti i direttori generali, anche interni, sono senza contratto e quindi non possono firmare quelli dei 2.300 dirigenti che dal 1° luglio dovranno guidare i nuovi servizi previsti dalla riforma.

Lombardo, per evitare la paralisi, sembra intenzionato ad avviare subito gli interim e poi discutere delle nuove nomine, sulle quali è già in pressing il Pdl Sicilia di Micciché e Misuraca. Il tutto in attesa che il 6 luglio si esprima il Tar sul ricorso contro gli esterni fatto da alcuni dirigenti come Michele Lonzi e Maria Bullara: i giudici amministrativi dovranno pronunciarsi anche sulla nomina dei direttori interni di terza fascia

(cioè tutti tranne Marco Salerno), che secondo un parere della Corte costituzionale non potrebbero ricoprire l'incarico.

Chiusa comunque la partita degli esterni, che andava avanti da mesi con indagini della Corte dei conti già avviate e verifiche dei requisiti sui curriculum con due relazioni (una del costituzionalista Giovanni Pitruzzella e l'altra dei due direttori Enzo Emanuele e Giovanni Bologna). Ieri in giunta è stata battaglia. In base alle due relazioni, l'assessore Mario Centorrino aveva proposto la revoca per la Monterosso alla Formazione e l'assessore Pier Carmelo Russo aveva chiesto la revoca per la Interlandi all'Energia.

L'assessore Lino Leanza ha cercato di far fare marcia indietro almeno sulla Monterosso, con la quale ha lavorato per tre anni alla Formazione. Ma non c'è stato nulla da fare: anche perché sulla sua prima nomina fatta nel 2005 dalla giunta Cuffaro è arrivato un avviso di messa in mora da parte della Corte dei conti. A questo punto Pier Carmelo Russo ha contestato alcuni pareri positivi dati dagli assessori Massimo Russo e Marco Venturi su due loro

esterni: Zappia (ex sindaco di Bronte, vicinissimo a Lombardo) e Vernuccio, sui quali le relazioni di Pitruzzella e del duo Emanuele-Bologna esprimevano dubbi.

La discussione si è quindi di nuovo animata e trasottolineature di rischio di abuso d'ufficio e truffa per il mancato rispetto delle due relazioni, e pareri della Corte dei conti che mettevano in guardia dall'affidare incarichi ad esterni con il curriculum giudicato non idoneo dagli esperti, alla fine la giunta ha deciso di revocare anche gli incarichi di Vernuccio alle Attività produttive e Zappia alla Sanità.

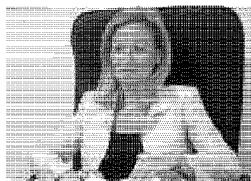
Per Sparma invece si è preso ancora tempo, mentre si è andati dritti alla riconferma di Barbagallo all'Agricoltura, di Guizzardi alla Pianificazione strategia della sanità e di Palma all'Ufficio legale. I bocciati sono già sul piede di guerra, con la Monterosso che prepara esposti in Procura e gli altri, a partire da Vernuccio, che comunque chiederanno il pagamento dello stipendio da gennaio a oggi (almeno 80 mila euro lordi l'uno).

Adesso Lombardo deve affrontare la partita delle nuove nomi-

ne: a parte i dipartimenti dei quattro dirigenti bocciati, ancora è vacante il posto da direttore delle Acque e rifiuti con Delle Nogare andato in pensione. Inoltre sono attualmente ricoperti a interim i dipartimenti Urbanistica (Sergio Gelardi), la Segreteria generale (Enzo Emanuele) e l'Agenzia per l'impiego (Giovanni Bologna). Nonostante dal Pdl Sicilia, che lunedì si riunirà proprio per definire un elenco di nomi di direttori graditi, arrivi la richiesta insistente a Lombardo di nominare nuovi direttori, il governatore per lunedì mattina dovrebbe convocare una giunta per affidare le quattro poltrone vacanti a interim. Per la Formazione l'interim potrebbe andare ad Alessandra Russo, alla Sanità al posto di Zappia andrebbe Guizzardi. Alle Attività produttive andrebbe Vincenzo Falgares.

a. fras.

**Sparma in bilico  
Il presidente punta  
su incarichi ad  
interim, tensione  
tra gli assessori**



**PATRIZIA MONTEROSSO**  
Dirigente della Formazione da quattro anni, è stata revocata per mancanza dei requisiti



**NICOLA VERNUCCIO**  
Ex assessore provinciale nella giunta Musotto è stato revocato da direttore delle Attività produttive



**ROMEO PALMA**  
È uno dei tre direttori esterni per i quali è arrivata la conferma dalla giunta. Gli altri sono Guizzardi e Barbagallo

Il provvedimento

Il parcheggio di via Saline dimenticato

## MONDELLO, SE CI SI RICORDA SOLO DEL LUNGOMARE

**150** Quello che sta succedendo in questi giorni a Mondello dimostra che, quando ci sono volontà e concordia, i risultati sono raggiungibili. Infatti, la piazza e il lungomare giovedì e ieri mattina erano presidiati dalle forze dell'ordine. Con conseguenze positive: niente bancarelle abusive o auto in sosta vietata, traffico scorrevole, turisti soddisfatti. Senza dimenticare la pulizia, frutto del lavoro dell'Amia ma anche di comportamenti più corretti dei ristoratori, dopo le multe fioccate nei giorni scorsi grazie all'impegno dei vigili.

Insomma, volere è potere. Non si può dire lo stesso del parcheggio di via Saline. Al contrario, l'assenza di custo-

dia ha reso quella zona un luogo in cui scaricare terra e detriti, mentre dell'intervento per l'allargamento della strada e la realizzazione di nuovi posti auto si sono perse le tracce. Il Giornale di Sicilia, 150 giorni fa, ha avviato una campagna con l'obiettivo di riqualificare l'area, a partire dalla demolizione del vecchio rudere, rifugio di tossicodipendenti. Quest'ultimo obiettivo è stato raggiunto, ma il cantiere per la sistemazione del parcheggio resta lontano. Nel frattempo, anche senza il rudere, approfittando anche della scarsa illuminazione, i giovani sono tornati a consumare droga e alcool la notte. Volontà e concordia, in via Saline, evidentemente mancano ancora. **P.C.**

# Elettricità, via ai prezzi biorari: risparmi di notte

Scattano dal primo luglio per 4,5 milioni di famiglie: sabato e festivi meno cari

ROMA — A partire da giovedì prossimo gli utenti che non hanno ancora scelto un operatore sul mercato libero pagheranno l'elettricità con una tariffa bioraria. In pratica una piccola rivoluzione per 4,5 milioni di famiglie italiane dotate di contatore elettronico e abituate ad un uso dell'energia elettrica che non tiene conto degli orari ma solo delle necessità.

«Il nuovo sistema — spiega l'Autorità per l'energia elettrica e il gas — si applicherà al primo scaglione di 4,5 milioni di famiglie per i soli consumi fatti dal primo luglio e, gradualmente, verrà esteso a tutte le famiglie già dotate di contatore elettronico "intelligente", in grado di leggere i consumi nei diversi momenti. Ad agosto — secondo l'Authority — saranno in tutto 11 milioni. E poi 15,5 milioni ad ottobre e 20 a dicembre, fino a coinvolgere tutte le famiglie che non abbiano cambiato contratto scegliendo fra altre offerte sul mercato libero».

Il prezzo dell'elettricità, in questo modo, non sarà più omogeneo nell'arco di tutte le 24 ore. Il sistema di calcolo delle tariffe sarà differenziato a seconda dei momenti di utilizzo: più conveniente al mattino presto, la sera, la notte, il sabato e tutti i giorni festivi e più alto dalle 8 alle 19 dei giorni lavorativi, quando la domanda e i costi sono più elevati. In questa fascia sarà certamente più oneroso lavare i piatti con la lavastoviglie, fare il bucato in la-

vatrice. Abitudini queste ultime che senza eccessivi sforzi possono essere "spostate" dopo le 19.

Diverso il discorso che riguarda scaldabagni, riscaldamenti, condizionatori, sistemi di stiratura o cottura con forni o fornelli, luci, che ben difficilmente possono essere usati solo dopo le 19 e fino alle 8 del mattino seguente. Secondo l'Autorità, comunque, in questa prima fase, la forbice dei costi tra le due fasce sarà contenuta nell'ordine del 10% e quindi con una differenza di pochi euro all'anno rispetto ad oggi (le nuove tariffe saranno rese pubbliche, come di consueto, alla fine di giugno).

Ma occorrerà abituarsi presto alla novità perché a partire dal gennaio 2012 (mancano solo 18 mesi) il gioco si farà duro, con le bollette che rispecchieranno integralmente il diverso costo dell'elettricità nelle diverse parti della giornata. E quindi accendere un condizionatore nelle ore più calde o stirare dei capi di

abbigliamento, costerà molto di più rispetto ad oggi. In compenso l'uso virtuoso degli elettrodomestici dopo le 19 e fino al mattino alle 8 o nei fine settimana e nei festivi porteranno maggiori risparmi in bolletta.

«Con i prezzi biorari ognuno di noi potrà pagare l'elettricità in modo più equo, senza più sopportare, con un prezzo unico indifferenziato, i maggiori costi generali indotti da chi concentra i consumi negli orari di punta e di maggior costo» sottolinea il presidente dell'Autorità per l'energia Alessandro Ortis, «potremo sfruttare questa novità per risparmi individuali, dando allo stesso tempo un contributo alla tutela dell'ambiente, con minori emissioni, ed all'economicità del sistema energetico nazionale, con vantaggi collettivi per l'insieme dei consumatori».

(lu.ci.)

## 1 luglio

Dal primo luglio parte la nuova tariffa bioraria per 4,5 milioni di famiglie. I costi saranno più alti o bassi rispetto ad oggi in una forbice del 10%

## 2012

Dal primo gennaio del 2012 la tariffa bioraria andrà a pieno regime con prezzi che rispecchieranno i costi reali dell'energia utilizzata in diversi orari

## 13 ore

Nelle fasce orarie "F2" ed "F3" (dalle 19 alle 8 del mattino) l'utilizzo dell'energia elettrica costerà meno rispetto ad oggi

## 11 ore

Il costo dell'elettricità costerà di più nella fascia oraria chiamata "F1", ovvero quella della durata di 11 ore, compresa tra le 8 del mattino e le 19

Pronte mercoledì prossimo. Conto alla rovescia per la nuova imposta municipale

# Federalismo, le cifre del Tesoro

## “Imu e risparmi per 6 miliardi”

*Comuni e invalidi, meno tagli. Scontro sulla Difesa*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Manovra, si cambia ancora. Schioccano scintille tra Difesa e Tesoro, mentre mercoledì Tremonti - al lavoro sulla nuova imposta municipale - presenterà i conti del federalismo. Sarà presentato martedì, invece, il maxi-pacchetto di emendamenti del relatore e presidente della Commissione Bilancio del Senato Antonio Azzollini concordato con il governo. «Ci lavorerò nel week end», conferma dopo il vertice con il ministro dell'Economia Tremonti negli uffici di Via venti Settembre. «Si tratterà di un emendamento omnibus», spiega il capogruppo del Pdl in Commissione, Maurizio Saia, che dà per scontato il ricorso del governo voto di fiducia che avverrà al Senato e, successivamente, alla Camera.

Il giorno dello sciopero generale e del pressing dei governatori (che ieri hanno formalizzato al ministro per gli Affari Regionali Fitto l'intenzione di restituire le deleghe sui servizi sociali allo Stato) esecutivo e maggioranza corrono ai ripari. «Prosegue il confronto nel rispetto dei saldi», dice Gasparri (Pdl), anch'egli presente al vertice. Ma i nodi sul tavolo sono difficili da districare: c'è qualche certezza solo sull'ammorbidimento dei requisiti per ottenere la pensione di invalidità, portati dalla manovra all'85 per cento e per i quali si prevede la deroga per un nutrito elenco di patologie.

Si conta sull'apertura - offerta da Tremonti in persona - sull'alleggerimento del blocco triennale per gli scatti di anzianità nella scuola: le risorse necessarie, circa 900 milioni verrebbero dai risparmi ottenuti dalla manovra 2008, ma invece di essere indirizzati alla valorizzazione professionale prenderebbero la strada del finanziamento degli scatti.

Retromarcia anche per i Co-

muni, con i quali sembra proseguire il disgelo. I tagli peseranno di più nel 2012 e di meno sul prossimo anno e sarà introdotta la service tax o Imu (Imposta municipale unica) che consentirà ai Comuni di incassare 25 miliardi e raggrupperà l'Ici residua, le imposte di registro e catastali e la futura imposta sostitutiva sulle locazioni immobiliari. Un test potrebbe essere il consiglio dei ministri di mercoledì durante il quale Tremonti presenterà i conti del federalismo fiscale: secondo il governo ci sarebbero risparmi per 6 miliardi (4 per la spesa regionale e 2-2,5 per quella di Province e Comuni).

Più complicata la soluzione della partita-Regioni, sottoposte a tagli per 8,5 miliardi. «Vogliamo lavorare per un accordo», ha detto ieri il presidente della Conferenza, Errani. «Sull'argomento Regioni - ha dichiarato il sottosegretario all'Economia Casero - potrebbero esserci novità tanto da consentire un riavvicinamento delle posizioni».

Ma intanto si apre un altro

fronte di polemica all'interno del governo. Già Maroni (Interni) aveva accennato alle «frizioni» con Tremonti e ieri è sceso in campo anche il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto che ha accusato «esponenti della burocrazia interna del ministero dell'Economia» di remare contro le forze armate e di polizia, di volerle distruggere. Di che si tratta? Il problema è l'ammorbidimento dei tagli alla sicurezza: Difesa e Interni avrebbero presentato a Tremonti un pacchetto di emendamenti volti a eliminare dal blocco il salario accessorio e gli straordinari oltre alla norma che congela gli aumenti ottenuti con le promozioni. In Parlamento invece sono spuntati alcuni emendamenti che prevedono una ridefinizione complessiva del modello-difesa. Crosetto, che ieri di ritorno dal Brasile, li ha scoperti: attribuisce l'operazione alla «burocrazia del Tesoro». Ma salva dalla polemica Tremonti: «Il ministro dice - è d'accordo con le nostre proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nodi del decreto



#### COMUNI

L'arrivo dell'Imu e uno spostamento dei tagli al 2012 consentirà di sanare la frattura con i Comuni



#### REGIONI

Braccio di ferro violento. Le Regioni hanno formalizzato l'intenzione di restituire le deleghe sui servizi sociali allo Stato



#### STATALI

Apertura sul blocco degli scatti. L'intervento per 900 milioni sarà finanziato con la valorizzazione professionale



#### SICUREZZA

Scontro tra Difesa-Interni e il Tesoro sulle modalità per alleggerire i tagli della manovra a forze armate, polizia e carabinieri

## L'intervista

# “I tagli? Li faccia Tremonti, noi no”

*Formigoni: restituiamo le deleghe perché non possiamo garantire i servizi*

## ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Restituire le competenze delle Regioni allo Stato non è una provocazione. Roberto Formigoni sostiene che la fase della dialettica su questa manovra sia durata un po' troppo. E' ora che il governo passi al dialogo — dice il governatore della Lombardia a *Repubblica Tv* — Tremonti deve cominciare ad ascoltare le ragioni di chi protesta.

**Il ministro Tremonti negli ultimi giorni ha fatto delle aperture, ma non alle regioni. Vede spiragli?**

«In questi anni abbiamo sempre fatto la nostra parte. Si pensi agli ammortizzatori sociali: si è deciso che fossero le Regioni a mettere un terzo delle risorse che servivano allo Stato. Lo abbiamo fatto, per più di 9 miliardi di euro. Anche stavolta non ci tiriamo indietro. Ma in una famiglia quando c'è una difficoltà da affrontare si distribuiscono i pesi in maniera proporzionale tra tutti. Questa invece è una manovra che carica tutto su un figlio solo, le Regioni».

**E quindi, restituite le competenze allo Stato?**

«Diciamo sul serio: Tremonti ci propone di tagliare i fondi che

alimentano le competenze passate a noi con la legge Bassanini. Tagliare di un terzo i contributi per il trasporto pubblico locale, di due terzi i fondi per le piccole e medie imprese, la totalità di quelli per la famiglia, e via così. Non credo che il governo voglia farci cancellare un treno pendolarisuttre, semplicemente ritiene che si possano far funzionare gli stessi treni con un terzo di risorse in meno. Allora diciamo: bene, vi restituiamo le deleghe, provateci voi».

**Eppure gli sprechi da tagliare ci sono, Tremonti ne è convinto, ci sono dossier del Tesoro che li evidenziano.**

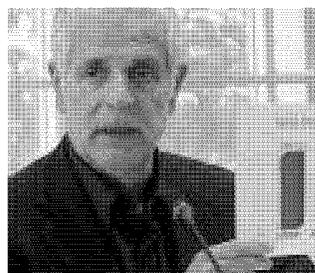
«Non bisogna fare demagogia. Il Tesoro ha diffuso una tabella in cui si dice che la Regione Lombardia è implicata in 69 società. In realtà siamo in 7. Addirittura mi dava presente in una società che ho chiuso nel 1995. Secondo un altro dossier avremmo decine di sedi istituzionali all'estero, quando l'unica è a Bruxelles. Comunque, anche su questo abbiamo una proposta: sediamoci al tavolo e andiamo a verificare uno per uno i costi delle pubbliche amministrazioni».

**Con questa manovra il fede-**

**ralismo che fine fa?**

«Continuo a essere allarmato e lo sono anche i miei colleghi governatori. I tagli dei trasferimenti avvengono proprio sui capitoli che dovrebbero avviare la prima fase del federalismo fiscale. So che i tecnici del Tesoro ci stanno lavorando. Mi auguro che questa prima fase di dialettica molto acuta tra noi e il governo lasci il posto a una fase dialogica. E che accada in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Formigoni

**“Ci si chiede di sacrificare un terzo del trasporto pubblico e l'intero fondo familiare”**

**Le candidature** Catricalà alla Consob. La nomina di Brandani nel consiglio delle Fs. Il rebus per la successione all'Antitrust

# Porte girevoli tra Authority e «spa» pubbliche

*Dopo il passaggio di Cardia alle Ferrovie, Innocenzi dall'Agcom verso l'ex Sviluppo Italia*

MILANO — Il primo tassello è stato collocato, sia pure a fatica e nell'inevitabile stupore generale: Lamberto Cardia, classe 1934, non andrà in pensione una volta lasciata la Consob dopo tredici anni di onorato servizio, sei da commissario e sette da presidente. Per il numero uno della Vigilanza sulla Borsa è già pronta una nuova avventura professionale, la presidenza delle Ferrovie dello Stato al posto di Innocenzo Cipolletta. La nomina è stata ufficializzata ieri, insieme all'ingresso nel consiglio di Stefano Zaninelli, in quota Lega, e di Alberto Brandani, manager di area democristiana e piuttosto in vista a fine anni '80 prima di incappare in un arresto per concussione, nel '93, quando militava nelle fila del Monte dei Paschi.

Cardia salirà al vertice nel gruppo pubblico guidato da Mauro Moretti - che ieri, come previsto, è stato confermato amministratore delegato - dal primo di luglio, giusto il tempo di svolgere lunedì prossimo 28 giugno a Milano la sua ultima relazione annuale da controllo del mercato e lasciar scadere, due giorni più tardi, il suo mandato nell'Authority.

Potrebbe essere sistemata martedì o mercoledì prossimo, o al più tardi il 4 luglio al rientro del premier Silvio Berlusconi dalla trasferta in Brasile, la seconda casella del domino delle nomine pubbliche che tanta fibrillazione sta creando in queste ore. Per la sostituzione di Cardia è in pole position l'attuale presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. La

candidatura del giurista di Catanzaro, 58 anni, alla guida della Concorrenza dal 2005 dopo aver ricoperto, tra le altre, la posizione di segretario generale alla presidenza del consiglio dei ministri, è sostenuta da Palazzo Chigi e in particolare gradita a Gianni Letta.

E se nessuno mette in discussione la statura e competenze di Catricalà, il suo trasferimento da un «Palazzo» all'altro - la sede dell'Antitrust è proprio adiacente a quella della Consob, in piazza Verdi a Roma - apre un problema di successione. Il ruolo del Garante della Concorrenza è cresciuto in qualità e quantità degli interventi anche grazie alle competenze in materia bancaria acquisite con la riforma della legge sul Risparmio. Un'area, quella della grande finanza, seguita negli ultimi anni da Giovanni Calabrò, oggi direttore generale della Concorrenza.

Il rebus successione ha tenuto e tiene ancora in pista nomi alternativi per la Consob a quello di Catricalà, è il caso dei tecnici, come Vincenzo Carbone, il presidente della Cassazione prossimo all'uscita per età o del viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, o ancora del procuratore aggiunto ed ex pm di «Mani Pulite», Francesco Greco. Nomi e profili che il ministro Giulio Tremonti vedrebbe con favore.

Il problema, tra l'altro, è che la nomina del presidente della Consob richiede più di un passaggio. Scelta ed emanazione del decreto spettano al presidente del Consiglio, sentito il consiglio dei ministri, prima, e recepiti i pareri dei presidenti di Camera e Senato, poi. Di-

verso è il percorso per la nomina del presidente dell'Antitrust, in questo caso devo-

no mettersi d'accordo i presidenti di Camera e Senato. Il nome di Carbone, oltre che per la Consob, viene indicato anche per la Concorrenza, a fianco di quello del

segretario generale del ministero degli esteri, Giampiero Massolo. Un tentativo sarebbe stato avanzato anche con il direttore generale della Rai, Mauro Masi, che avrebbe tuttavia declinato la proposta.

Nel dominio delle poltrone, resta d'attualità anche la vicenda delle dimissioni di Giancarlo Innocenzi, il commissario Agcom che si è dimesso giovedì in seguito allo

scandalo delle intercettazioni telefoniche su Annozero. Innocenzi è indagato dalla Procura di Trani per favoreggiamento, ma la sua pausa lavorativa potrebbe essere breve. Alcune voci lo danno per papabile alla presidenza della Sipra, la concessionaria di pubblicità della Rai, altre lo indicano prossimo a Invitalia, la ex Sviluppo Italia, l'agenzia del Tesoro per lo sviluppo delle imprese.

**Paola Pica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

«Abbiamo preso un gruppo in rosso di 2,1 miliardi nel 2006 e nel 2009, malgrado la crisi, era in utile di 44 milioni»

# Cipolletta, ex presidente Fs

## «A casa senza preavviso»

«Ho saputo del cambio il giorno stesso dell'assemblea»

ROMA — Innocenzo Cipolletta da ieri non è più presidente delle Ferrovie dello Stato.

### Amareggiato?

«Non avanzo alcuna pretesa, so come vanno queste cose. Ci tengo però a dire che abbiamo preso nel settembre 2006 un gruppo in situazione fallimentare con un disavanzo di 2 miliardi e 115 milioni di euro e nel 2009, l'anno della grande crisi, ha chiuso con un utile netto di 44 milioni di euro. Siamo riusciti a dimostrare che le Ferrovie dello Stato erano un'azienda risanabile senza interventi di carattere straordinario».

### Il governo vi ha aiutato o no?

«Non si può negare che ci ha consentito di aumentare i prezzi e definire i contratti di servizio ma il grosso del risanamento è avvenuto riducendo la spesa».

### E quindi posti di lavoro.

«Purtroppo sì, abbiamo ridotto il personale di circa 12 mila addetti. Ma sono stati anche razionalizzati gli scali e i servizi e fatto un'operazione che sembra banale ma è stata la più difficile: convincere Stato e Regioni ma stipulare contratti di servizio di almeno sei anni per permetterci l'acquisto di materiale rotabile».

### E poi l'Alta Velocità.

«Certo quella è una voce che ha contribuito al rilancio e oggi è un brand importante. E' un servizio che gli italiani non avevano, oggi l'Italia

è più corta e più efficiente».

### Il merito non è tutto vostro. La Tav è partita da lontano.

«Questo è vero. Però era un'operazione in corso da anni e che non si concludeva mai. Abbiamo messo dei limiti, delle date di scadenza e su quelle ci siamo impegnati. Le Ferrovie hanno avuto un vero *turnaround*. Lo dico con un certo orgoglio: da palla al piede siamo diventati un motore di traino».

### Nonostante questi successi il governo ha deciso di cambiare la squadra di comando.

«Quando sono stato nominato dal ministro dell'Economia dell'epoca Tommaso Padoa-Schioppa, che ringrazio perché mi ha dato l'opportunità di servire il Paese, gli dissi che sarei stato fedele all'azienda e non a chi mi aveva nominato. E così è stato».

### Questo ha pesato nella sua non conferma?

«Sicuramente io ho lavorato solo all'interno dell'azienda e non all'esterno».

### Moretti però è rimasto.

«Lui è un manager più competente e operativo di me. Io ho portato un contributo che mi è stato riconosciuto».

### Programmi futuri?

«Il lavoro non manca. Sono presidente dell'Università di Trento che

si sta sviluppando moltissimo, sono in consiglio di amministrazione di alcune imprese ed *economic adviser* di Ubs in Italia, quindi non resto disoccupato».

### Quando ha saputo della sua uscita dalla presidenza delle Ferrovie?

«L'altro giorno in assemblea».

### Una doccia fredda?

«A dire la verità lo immaginavo visto che nessuno si era fatto vivo prima».

### Sintesi?

«Sono stati tre anni e mezzo molto intensi e anche con Mauro Moretti, un amministratore delegato non facile, siamo riusciti ad andare d'accordo. Perché io non ho voluto deleghe specifiche che avrebbero spaccato l'azienda, tutto è stato costruito sulle idee e la professionalità».

### Da quando è fuori?

«Ieri mattina ho fatto la mia scatola di cartone modello Lehman Brothers e da oggi sono fuori».

### Beh, avrà avuto uno stipendio più alto di un impiegato di Wall Street...

«Infatti scherzavo. Però posso dire di essere l'unico ad essersene andato senza buonuscita o liquidazione, che peraltro non era prevista dal mio contratto al contrario di altri presidenti di aziende pubbliche. Questo ci terrei lo scrivesse».

**Roberto Bagnoli**

# La Cgil in piazza: tassare le rendite finanziarie

«Siamo un milione». Camusso: addizionale sui super redditi. Sacconi: spero sia l'ultimo corteo ideologico

ROMA — Aumentare il prelievo fiscale sulle rendite finanziarie e introdurre un'addizionale per due anni sui redditi superiori a 150 mila euro. Questa la proposta lanciata dalla vicesegretaria della Cgil, Susanna Camusso, ieri nel comizio col quale ha chiuso la manifestazione di Bologna, la più importante delle molte che si sono tenute in occasione dello sciopero generale della Cgil contro la manovra del governo, «iniqua e che scarica tutti i costi sulle Regioni e i comuni, che non saranno più in grado di garantire i servizi», ha aggiunto Camusso. Lo sciopero, secondo la Cgil, è stato un successo: un milione le persone che sarebbero scese in piazza e

molto alta l'astensione dal lavoro, in particolare nei trasporti (50%) e tra i metalmeccanici (70% nella grande e media industria, dice la Fiom). Dati contestati dal governo, almeno per il pubblico impiego. Qui, secondo le rilevazioni della Funzione pubblica, l'adesione allo sciopero sarebbe stata pari ad appena il 3,96%. A Roma si è fermata la linea A della metropolitana e ci sono stati disagi per chi doveva prendere bus e tram. Stessa cosa a Napoli e in qualche altra grande città. Solo a Fiumicino, aggiunge la Cgil, sono stati cancellati 86 voli.

Per la Cisl la partecipazione è stata bassa, soprattutto nel pubblico impiego. Il sindacato

di Raffaele Bonanni ha inoltre denunciato in una nota «alcuni gravi episodi di intolleranza che si sono verificati nei confronti del nostro sindacato, in particolare ad Ancona e Roma. E a Biella dove la sede della Cisl è stata bersaglio di scritte ingiuriose e di minacce ai suoi dirigenti». In piazza con la Cgil numerosi esponenti dell'opposizione. Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, a Milano, il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, a Napoli, come quello di Sel (Sinistra ecologia libertà), Nichi Vendola. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, si augura che lo sciopero generale di ieri sia l'ultimo «di una stagione segnata da un for-

te condizionamento ideologico» e che «preluda a una nuova fase legata anche al rinnovo del vertice». Camusso, infatti, prenderà il posto di Guglielmo Epifani, a ottobre. Il segretario generale non è intervenuto alle manifestazioni perché in Canada per il congresso del sindacato mondiale. Nel suo comizio Camusso ha chiesto anche che il governo non sia «silenzioso e ininfluenza» di fronte alla vertenza Fiat di Pomigliano, dove la Fiom-Cgil continua a opporsi alle condizioni poste dall'azienda per rilanciare lo stabilimento.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appello del governatore del Lazio****Polverini: subito un tavolo con Tremonti a rischio il consenso dove abbiamo vinto**

ROMA — Un appello a Giulio Tremonti: «Ascoltaci: abbiamo appena vinto le elezioni in Regioni dove prima governava il centrosinistra e, se cominciamo subito a tartassare i cittadini, sarà un pessimo segnale». Renata Polverini (foto), ex segretario dell'Ugl, da due mesi e mezzo alla guida della Regione Lazio, conferma la protesta dei governatori contro la manovra economica. Ma al tempo stesso lancia due messaggi forti: uno al ministro dell'Economia perché riapra subito il tavolo della trattativa e un altro a Silvio Berlusconi: «La sua opera di mediazione può essere preziosa».

**Siete davvero pronti a «restituire» allo Stato competenze come trasporti, opere pubbliche e mercato del lavoro?**

«La protesta è seria, ma una come me, che ha fatto per tutta la vita la sindacalista, si rende conto che quando si arriva al punto estremo della protesta, allora è il momento di sedersi attorno a un tavolo».

**Il governo però non vi ha ancora chiamato.**

«Tremonti è al G8: speriamo che al suo ritorno ascolti le nostre richieste».

**Il ministro Calderoli sostiene che è giunto il momento, anche per le Regioni, di fare un accurato «esame di coscienza» sulla spesa.**

«A dir la verità io l'esame di coscienza lo sto già facendo. Da quando sono al governo del Lazio ho già predisposto la riduzione degli stipendi di tutte le cariche direttive, sia a livello politico che a livello manageriale, la riduzione al massimo delle auto blu e altre iniziative che vanno in quella direzione. Ciò che non posso far passare in silenzio sono i tagli che potrebbero ricadere sulla fascia più debole della popolazione. Perché non si possono penalizzare i servizi in tempo di crisi».

**Ma non è giusto che tutte le istituzioni facciano la loro parte di sacrifici di fronte alla crisi?**

«Noi non ci tiriamo indietro, ma chiediamo di rivedere la ripartizione dei tagli».

**Lo chiedete tutti, sia di centrodestra che di centrosinistra: davvero senza differenze?**

«La diversità tra noi non è dettata dal fronte politico di appartenenza, ma piuttosto dalla durata dell'incarico. Da una parte ci sono i vecchi governatori, quelli con più mandati alle spalle, dall'altra i

nuovi, come me, Caldoro in Campania o Scopelliti in Calabria: abbiamo appena vinto una difficile campagna elettorale strappando la guida di Regioni governate da più mandati dal centrosinistra. Tremonti capisca le nostre difficoltà e ci venga incontro».

**Non c'è il rischio di uno scaricabarile tra Stato e Regioni proprio per non mettere la propria firma a provvedimenti che rischiano di essere impopolari?**

«È giustamente ciò che dobbiamo evitare. Non possiamo dare l'immagine di un Paese con le istituzioni divise, soprattutto dopo aver vinto, nell'arco di due anni, sia le politiche che le regionali».

**È un appello rivolto a Berlusconi?**

«Lo abbiamo già incontrato, come presidenti di Regione, e ha raccolto con interesse le nostre indicazioni. Confidiamo che, al suo ritorno dall'estero, prenda l'iniziativa e continui a svolgere, come ha già fatto nelle scorse settimane, la sua preziosa opera di mediazione».

**Non remano contro anche le divisioni politiche che si sono manifestate all'interno del Pdl e del centrodestra in generale?**

«Dico a tutti, alla Lega come a tutto il Pdl: abbiamo appena vinto, e anche bene, un'importante tornata elettorale come le regionali. Ciò vuol dire che agli elettori vanno bene questi partiti e questa alleanza».

**Roberto Zuccolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il premier**

**Auspichiamo la mediazione di Berlusconi, ho tagliato i privilegi, no alla riduzione dei servizi sociali**